

## FABRICS IN FASHION DESIGN

### *The Way Successful Fashion Designers Use Fabrics*

This title is the ultimate reference guide to all the major types of fabric in use today. Fabrics are the base for the world of fashion: they determine the way designers conceive their pieces and their creativity. This book is a bridge uniting materials and their creators by visually showing the profound relationship between fabrics and fashion with a wide range of patterns, their history and terminology as well.

ISBN: 978-84-15967-05-7



9 788415 967057

- Hot topic
- Around 1,600 stunning color photographs
- Exhaustive study on the subject making it a key reference textbook

#### SPECIFICATION

##### **Publication date**

March 2014

**ISBN:** 978-84-15967-05-7

**Price approx.:** 36,00 € | £25.99 | US \$45.00

**Size:** 9.05" x 9.45" | 23,00 cm x 24,00 cm

**Extent:** 336 pages

**Color:** 4 x 4

**Illustrations:** around 1,600 illustrations in color

**Binding:** Paperback

## promopress

[www.promopresseditions.com](http://www.promopresseditions.com)

Ausias March 124

08013 Barcelona

Spain

Phone: +34 932 451 464

Fax: +34 932 654 883

[sales@promopress.es](mailto:sales@promopress.es)



# Fabrics in Fashion Design

*The way  
successful  
fashion  
designers use  
fabrics*

**Stefanella  
Sposito**

promopress

## TELA DI LINO

Tessuto compatto, di mano morbida, realizzato con intreccio omonimo e superficie piana, uguale su entrambi i lati. Il nome "tela" deriva dal verbo latino "textere" (tessere) e anticamente veniva usato a indicare in modo sottinteso proprio la tela di lino, già in uso presso gli antichi Egizi. È disponibile in svariate pesi secondo la finezza del filato impiegato e la sua destinazione d'uso. I lini italiani e quelli irlandesi risultano i più adatti per l'estate. Quelli di peso più leggero possono presentare aspetto fitto e battuto, come la tela d'Olanda ed essere assimilati alla batista, oppure avere consistenza rada e trasparente e sembrare delle garze. I pesi medi

hanno aspetto uniforme, caratteristico di freschezza e sono particolarmente adatti a essere stampati o ricamati. Quelli di maggior peso hanno fili molto evidenti, che svolgono un ruolo decorativo e presentano una superficie quasi irregolare. L'utilizzo di questa tela è molto ampio e spazia dalle camicie alla biancheria per la casa e ai complementi d'arredo, dagli abiti da donna e da bambino ai pantaloni e ai completi maschili più classici. La tela di lino si tinge bene ed è quasi sempre disponibile in una vasta gamma di colorazioni. Essendo piuttosto compatta e rigida si presta facilmente a essere ricamata a smerlo, a fili contati a motivi geometrici o a traforo.



Aviero Martin / Erenegildo Zegna

## TELA DI COTONE



Aulich / Philosophy by Alberta Ferretti

Robusto e resistente, è il tessuto più utilizzato al mondo anche perché sopporta trattamenti ad alte temperature ed è in grado di assicurare così una massima igiene. Ha superficie uguale sul dritto e sul rovescio realizzata con l'armatura base semplicissima (minimo intreccio dei fili d'ordito e di trama che si può impiegare nella fabbricazione di tessuti di qualsiasi fibra) con aspetto opaco, dovuto all'utilizzo di fibre cotte di cellulosa, contenute nella capsula che racchiude il seme della pianta. Il suo utilizzo era noto nella valle del fiume Indo e fra gli Aztechi, mentre fu definito "Oro bianco" in un documento egizio al tempo di Nabucodonosor. La fibra fu introdotta in Europa dagli Arabi (il termine "cotone" deriva dalla parola araba "katun") mentre le successive conquiste coloniali diedero avvio a intense colture fin dal 1600 in Louisiana, incrementando il commercio degli schiavi con l'Africa. La meccanizzazione nella produzione del cotone ebbe un ruolo significativo nel secolo successivo durante la Rivoluzione Industriale. Tipologia tessile molto versatile, trova innumerevoli impieghi ed è la base ideale per effettuare una serie di successivi finisaggi per la creazione di tessuti più complessi, utilizzati sia in ambito moda sia in campi più generici come quello tecnico, sportivo e sanitario. Nell'abbigliamento la troviamo in tinta unita o stampata, in diversi pesi e consistenze, adatta a soddisfare sia la fantasia degli stilisti più capricciosi sia le esigenze economiche dei mercati più concorrentiali. Sono realizzate in robusta tela di cotone le

"espadrillas", calzature con suola in corda. Tra i finisaggi riservati al cotone il più conosciuto è il mercerizzio, un procedimento a base di soda caustica, sotto forma d'idrossido e agenti imbibenti, sperimentato intorno alla metà dell'800 dal chimico inglese John Mercer che può essere eseguito in filo e in pezza. Con questo trattamento la fibra elimina possibili irregolarità, acquista maggiore spessore, stabilità dimensionale ai successivi lavaggi, mantenendo i colori inalterati nel tempo. I filati e i tessuti di cotone di migliore qualità come il "meko" di produzione egiziana, assumono in modo naturale estrema brillantezza, migliore igroscopicità e affinità tintoriale e caratteristiche analergiche, antibatteriche. In questi ultimi anni la moda delle grandi firme sembra aver scoperto il trend eco-compatibile del cotone biologico, frutto di coltivazioni che non impiegano pesticidi nella coltivazione delle specie botaniche.



Therese Cicolini

## HERRINGBONE O SPINATO



Stuart Weitzman

L'herringbone è un classico della giacca da uomo. La disposizione herringbone viene definita "broken twill" (diagonale interrotta) ed era uno degli schemi compositivi tipici delle costruzioni edilizie romane (dal latino *spicatum opus*). Il disegno evidenzia una spina che sfalsa di qualche trama il punto d'incontro delle due. Il suo intreccio ricorda la struttura della spiga di grano e la liscia di pesce, da cui le definizioni correnti di motivo "spinato" o "spigato". Si realizza quasi sempre in versione bicolor, con tonalità contrapposte per ottenere un effetto più marcato. Esistono diverse varianti di questo intreccio come la "spina spezzata" o "incrociata", dove il disegno delinea diagonali che rimangono alternate, ma si intersecano prima di congiungersi o si incrociano a metà della loro lunghezza. La dimensione del rapporto dell'intreccio determina, in questa tipologia, la sua destinazione d'uso, riservando i motivi più grandi



Donna Karan / Donna Karan

alle stoffe per giacconi e cappotti che acquistano un impatto fortemente grafico. Il tessuto herringbone è disponibile in diverse varianti nei colori: grigio, verde, marrone, blu in tonalità chiare, medie o scure. La giacca leggera "drillich" o H.B.T. (Herring Bone Twill), denominata anche "verd canneto", dal particolare tono di verde del tessuto spigato in cui era tagliata, divenne, dal 1940, il modello di uniforme più apprezzato, per la sua estrema praticità d'uso, dalle forze armate tedesche durante la Seconda guerra mondiale. Lo spinato grigio interpreta l'eleganza contemporanea di un capo a metà strada tra l'abito da giorno e quello per il tempo libero e compare nell'assortimento base del marchio americano Brooks Brothers, che consiglia di abbinarlo a una camicia button-down bianca di cotone Oxford, con cravatta di maglia nera o di seta a righe. Esiste anche il "Varied herringbone", una variante che include nel tessuto fili a più colori.



Alberto Bianchi



Donna Karan



Donna Karan

## RIGATO

Il tessuto rigato è quello che presenta delle rigature di colore diverso dal fondo, poste in senso verticale. È composto da sezioni di fili d'ordito di colore differente che si presentano a determinati intervalli e dalla trama di un unico colore. Usati con una certa parsimonia durante il Medioevo, perché associati all'idea del maligno, i rigati vengono via via sdoganati per entrare a far parte delle stoffe con cui erano cucite le uniformi di vallotti, paggi, domestici e personale addetto alla servitù, per poi estendersi alle foggie "divisate" degli araldi, dei falconieri, alle uniformi delle guardie papali e ai mercenari dell'esercito tedesco dei Lanzichenecchi. Nei dipinti troviamo personaggi esotici di provenienza africana o turca, che per molti

secoli continueranno a indossare indumenti con stoffe rigate, come se la riga potesse indicare il segno distintivo di colui che non appartiene alla società civilizzata. Nel 1700 le righe non sopravvivono solo nelle livree dei portanti di carrozze o sui gilet dei maggiordomi dell'alta società nobiliare, ma s'estendono ai rivestimenti da parete e alle tappezzerie delle dimore signorili, fino a invadere prepotentemente tutto l'ambito dell'abbigliamento maschile e femminile. Opache o lucide, in raso, in taffetà o in prezioso tessuto pékin, intramezzate da sinuosi elementi floreali o scanadite da piccole scallature a coste, sono chiamate a spezzare, con il loro ritmo dinamico e incalzante, la monotonia della superficie unita.



Viktor & Rolf / Marc Jacobs / Diesel Van Noten



Vivienne Westwood

## BARRATO O BARRÈ

I tessuti barrati possono essere composti da qualsiasi fibra, compresi sintetici e misti. Si caratterizzano per le fasce orizzontali che attraversano tutta l'altezza del tessuto da una cimosa all'altra. Possono essere a colori differenti (minimo due) e a intervalli regolari e non, secondo il gusto e l'effetto desiderato. Se realizzate in colori vivaci, le rigature orizzontali vengono definite righe "bajadera", dal nome delle danzatrici indiane che indossavano variopinti costumi a righe in seta o cotone. Per ottenere una tela barrata è necessario un ordito in tinta unita mentre le trame utilizzate saranno disposte a fasce di colore alternate, combinando la loro ripetizione in sequenza. L'uso dei tessuti barrati e rigati nel Medioevo occidentale aveva un carattere discriminatorio. Soprattutto quelli a colori vivaci erano espressione di diversità e sovvertimento dell'ordine sociale ed erano riservati a personaggi negativi come i traditori, i malati e i condannati per atti malvagi. Verso la metà del XIII secolo, a Parigi furono appellati in senso dispregiativo *les freres barrés* (frati barrati) - in francese antico *barrés* si traduce anche con bastardo) i frati carmelitani che indossavano una veste scura e un mantello rigato, di origine orientale, a cui desidero di non rinunciare. Più avanti nel tempo le barrature orizzontali finirono per contrassegnare la tenuta dei prigionieri nelle carceri. Oggi questo significato è totalmente decaduto e le righe orizzontali alludono piuttosto ai colori sfavillanti delle bandiere o alle sequenze bianche e blu delle casacche marinare, per trasferirsi



Michael Kors / Denny / Stefano Vicini

## DUCHESSE



Donna Karan

Tessuto serico al 100%, di peso medio-alto, corposo e compatto, dalla mano un po' rigida, con una superficie liscia, molto lucida sul dritto, realizzata il più delle volte ad armatura in raso da 8. Alcune tipologie impiegano filati in seta schappe molto sottili o cotone di qualità molto pregiata in trama, oppure filati in rayon viscosa o fibre chimiche e possono essere intrecciate anche in raso da 7, da 10 o da 12. La duchesse presenta un'al-



Donna Karan

ta riduzione (fino a 230 al cm) di fili d'ordito, talvolta in organzino di seta, che coprono completamente la superficie. Ha un aspetto scintillante e può essere tinta unita o a righe. Quando è in seta naturale viene utilizzata prevalentemente per capi eleganti d'alta moda con tagli irrispettabili e costruzioni volumetriche importanti, per abiti da sposa, con corpetti fascianti e strascico voluminoso. Vi si realizzano accessori femminili complementari all'abito come cappe e stole, cravatte, borse e scarpe da sera e cinture gioiello, mentre per la versione in fibra chimica l'impiego più diffuso è nei foderamenti. È il tessuto tipico delle scarpe da ballerina classica, calzature con laccetti alle caviglie, dall'aspetto fragile e delicato, che nascondono una struttura con punta rinforzata in legno. La duchesse viene impiegata per scopi decorativi nei complementi e rivestimenti d'arredo.



Donna Karan



Donna Karan



Donna Karan

## RASATELLO

Tessuto di cotone ad armatura in raso da 5, di peso medio, dall'aspetto molto liscio e lucente sul dritto e opaco sul rovescio. Orientalmente presenta una riduzione massima di 60 fili e 40 trame/cm. Si differenzia dal raso per l'impiego di filati di titolo più sottile, che lo rendono anche più

leggero. Questa particolare caratteristica giustifica l'origine del nome. Per comodità nella tessitura il dritto della stoffa è considerato il lato opaco. La lucentezza del rasatello è condizionata dalla materia tessile adoperata nell'ordito. Se realizzato in puro cotone spesso deve subire in fase di finisaggio una calandratura per acquisire l'aspetto lucido, tipico dell'armatura in raso, che in tessitura viene attuato per impiego di fibre corte e opache. Può essere anche cinzato per assumere un effetto più uniforme, simil-gommato. Piuttosto sostenuto, in relazione ai pesi, si trova in unito o fantasia ed è impiegato negli abiti, nei tailleur, nei completi giacca e pantaloni estivi da uomo. Molto usato anche per rivestimenti d'arredo, stampato a motivi coordinati con tinte unite e colori vivaci.



Donna Karan